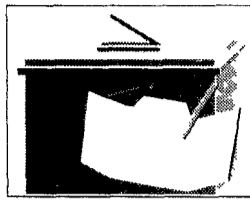


LA NUOVA ITALIA

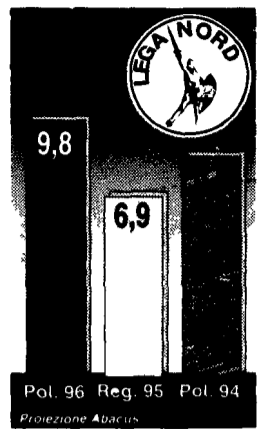


Il Carroccio va oltre le aspettative ma al Senato non basta e parla di un referendum perso dalla Padania. L'Ulivo è il primo schieramento nella regione e ribalta la dura sconfitta di due anni fa

# «La Lega Nord resta sola»

## Bossi: «Ma possiamo trattare sulla Costituente»

I dati sono favorevoli alla Lega, ma Bossi mostra subito la faccia della delusione «Roma ha stravinto il referendum La Padania ha votato contro sé stessa. Ora bisogna vedere che diavolo si può fare. Di certo staremo all'opposizione». Umor nero anche di fronte alle prime cifre: 9 per cento e una pattuglia di una trentina di deputati. «Abbiamo solo dimostrato di poter reggere l'urto del maggioritario». Siamo disposti a discutere solo di Assemblea costituente.



## In Lombardia la rivincita del centrosinistra

Per l'Ulivo grande rimonta in Lombardia. Stando alle proiezioni sarebbero almeno 40 su 98 i seggi conquistati dal centro-sinistra alla Camera e 20 su 47 al Senato. Una quindicina di deputati andrebbero alla Lega, 44 al Polo. Ottima tenuta del Carroccio che secondo le proiezioni torna primo partito in Lombardia sottraendo voti a Forza Italia che tracolla Crescono Pds e Alleanza Nazionale. Vanno forte anche Ppi e Rifondazione.



ROBERTO CAROLLO

MILANO. È passata da mezz'ora dopo la mezzanotte e in via Voltorno sede del Pds di Milano trasformata per l'occasione in quartier generale dell'Ulivo e già festa grande. Si brinda alla grande riscossa lombarda. Stando alle prime proiezioni sia della *Directa* che dell'*Abacus* il profondo nord segna una grande avanzata per l'Ulivo. Nel '94 era finita 108 a 1 fra Polo e progressisti. Stavolta il centro sinistra più Rifondazione dovrebbe conquistare fra i 36 e i 42 seggi alla Camera contro i 46 del Polo di Fini e Berlusconi, tra i 13 e i 19 al Senato contro i 22 del Polo. I candidati dell'Ulivo sono in testa nella maggioranza dei collegi del Milanese: 16 su 31 e sono in corsa persino in tre o quattro del capoluogo. L'altro dato che emerge immediatamente è la grande tenuta della Lega solitaria di Umberto Bossi che viaggia fra i 12 e i 16 deputati alla Camera e dovrebbe avere cinque seggi al Senato piazzandosi sul proporzionale come primo partito lombardo. Sono dati ancora non definitivi ma sorprendenti. In percentuale sul Senato l'Ulivo più Rifondazione avrebbe raccolto il 34,9%, il Polo il 33,2%, la Lega il 23,5%. Ma anche alla Camera i risultati sono clamorosi. La scheda grigia riserverebbe infatti alla Lega di Bossi il primato con oltre il 21%, mentre il movimento di Berlusconi precipiterebbe dal 28% di due anni fa al 19,9%. Buona affermazione per il Pds che sale al 17,1% restando di gran lunga il terzo partito lombardo. Crescita ma inutile e forse al di sotto delle previsioni sulla destra per Alleanza Nazionale: il partito di Fini balza all'11,2% quasi un raddoppio. Ottima affermazione per la lista Per Prodi che sfiora l'8%, esattamente come Rifondazione comunista mentre non sfonda la Lista Dini in Lombardia stimata intorno al 2,7%. Tra gli altri alleati del Polo sarebbero sopra il quorum gli ex democristiani di Casini e Buttiglione con il 5% largamente al di sotto invece il simbolo Pannella Sgarbi inchiodato sul 2,6%. Maluccio come da previsioni i Verdi di Ripa di Meana che in Lombardia non superano il 2,9%. Tutti ora attendono la conferma ufficiale dei dati. Ma il segretario provinciale del Pds Marco Fumagalli e quello regionale del Ppi Lino Duilio sono al settimo cielo. «Dai dati che ho visto», dice Fumagalli, «alla Camera miglioriamo ancora le posizioni rispetto al Senato con una crescita anche nei confronti delle amministrative. Essere in testa in sedici collegi su 31 della provincia di Milano è un dato straordinario, oltre ogni ottimismo previsionale. L'Ulivo in Lombardia è una realtà. Il vento di destra non soffia più come due anni fa. Certo il buon successo della Lega che ha colpito soprattutto il Polo rivela anche la presenza di un voto di protesta dura, ma io credo che potremo continuare il dialogo positivo anche con questi elettori». Quaranta seggi alla Camera su 98 vuol dire che in quasi metà dei collegi i candidati del centro sinistra hanno battuto gli avversari di retti. Mancano ancora i dati ufficiali dei singoli collegi, ma appare chiaro che la cintura intorno a Milano, una parte del bresciano e il sud est della Lombardia, specialmente Mantova e Cremona, hanno premiato soprattutto l'Ulivo. Un po' come era avvenuto alle recenti amministrative del '95 anzi meglio. I vari candidati del centro sinistra da Marco Fumagalli a Nando dalla Chiesa da Lino Duilio a Corrado Peraboni da Carlo Stelluti a Giovanni Bianchi da Emilio Del Bono a Paolo Corsini da Franco Monaco a Pino Polistone da Carla Stampa a Fernando Targetti che correvano sui collegi più incerti sono largamente in testa. Forse solo stamattina sapranno se ce l'hanno fatta, ma il vantaggio in alcuni casi sembra ormai incolmabile. Altissima l'affluenza alle urne in tutta la regione. Alle 22 avevano votato oltre il 90% degli aventi diritto da Lodi a Cremona da Como a Mantova da Pavia a Sondrio da Milano a Varese a Bergamo a Brescia a Lecco. Che la voglia di votare fosse molto diffusa era apparso chiaro fin dal mattino presto. Già prima delle 9 a Milano erano le code davanti all'ufficio elettorale per ritirare i certificati. Molti in fila per tutta la mattinata e già dal primo pomeriggio anche ai seggi. I 60 mila milanesi partiti con voli charter per mete turistiche esotiche dall'India ai Caraibi sono stati un falso allarme. Gli elettori sono andati massicciamente alle urne fino a sera e anche dopo il tramonto di ritorno dalla gita fuori porta. Non si sono mossi di casa invece i candidati rimasti nei propri collegi. Molti hanno fatto la spola tra il collegio elettorale e il quartier generale dell'Ulivo riunito in via Voltorno nella sede del Pds. Clima di fiducia attesa. Tutti i sondaggi davano l'Ulivo in rimonta con una situazione di testa a testa in almeno una trentina di collegi della Camera. L'altra impressione diffusa negli ultimi giorni riguardava la crescita della Lega accreditata di una percentuale compresa fra il 20 e il 25. E questa sera la festa continua. Alle 21 in Piazza del Duomo manifestazione con Lella Costa, la Jalappa e Band e Gino e Michele.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Primo partito in Lombardia. Trenta deputati sembra non cosa fatta. In Veneto andiamo benissimo. Prime voci prime proiezioni i dati scorrono in via Beleno e tutto sembrerebbe confermare che la Lega Nord è saldamente piantata in mezzo ai due giganti con un valore percentuale vicino al 9 per cento. L'attesa nella sede nordista sembra dunque orientata verso l'ottimismo ma alle 22:31 Bossi davanti ai teleschermi gela tutti. Mi sembra sia pure da questi sondaggi generici che il Nord abbia scelto di votare contro se stesso. Insomma per lui il risultato uscito dalle urne, quello che doveva essere il referendum decisivo tra Roma e la Padania, è stato stravinto dalla capitale dai partiti di Roma padrona.

«Ha vinto Roma»

Il senatur è impietoso. Qui nel Nord è scattata una sindrome da colonialismo per cui i colonizzati votano per i loro colonizzatori. E quei trenta deputati che è sempre un buon risultato e quelle percentuali che danno il carroccio ai suoi massimi storici? Niente. Bossi non cambia registro. La verità va detta nuda e cruda non siamo riusciti ad ammorire i due polli. Quello che se ne ricava è uno scenario di massi ma incertezza. Io ora mi chiedo che diavolo si potrà fare con una conclusione così.

Il leader nordista si concede solo una piccola consolazione. Mi pare che una cosa l'abbiamo dimostrata ora: la Lega può reggere alle urne del maggioritario situazione decisamente impensabile tre anni fa. Dunque che farà la Lega? Ecco il problema. Bossi in tv pronuncia più volte la parola opposizione.

Mi sembra chiaro che non ci resta altro da fare. La parte cosciente del Nord sta all'opposizione. Quel che vedo sarà la combinazione fra maggiore pressione fiscale sulla Padania per sovvenzionare i assistenzialismo al Sud.

Comunque umor nero a parte il pensiero politico di Bossi è più facilmente individuabile nella riflessione pomeridiana durante le ore d'attesa trascorse in famiglia nella casa di Gemonio. Vince l'Ulivo. Pace all'anima sua del resto quello non è forse un simbolo di pace? Comunque è una vittoria di Pirro. Vanno per la loro strada noi di sicuro andiamo per la nostra che porta a Mantova. Per lui è già tutto scritto. Quelli dovranno governare insieme. Polo Ulivo tutto uguale tutti d'accordo per la controriforma.

Zac un toscano Garibaldi viene diviso in due dal trincisgar. Ono revole perche fuma proprio i Garibaldi? Risposta con risata. Semplice perché mi diverte tagliarli a metà.

Questo del dimezzamento sembra proprio il motivo ricorrente di tutto il ragionare bossiano. Quel che decideranno a Roma e affar loro. Si perché noi non ce entrano per niente in quelle robe li vedo che fanno ballare gli specchietti parlano di Presidenza del consiglio ma è tutta roba che non ci interessa. Lui non si sogna di dar corso a una strategia delle alleanze. E perché mai dovrei farlo? Ho fatto una faticaccia per uscire da un labirinto quello di Berlusconi e adesso dovrei infilarmi in un altro. Non ci penso proprio.

«Alleanze? No, grazie»

Dunque niente ago della bilancia niente alleanze per un gover-

no e ci sarà pure un tavolo attorno al quale la Lega potrebbe sedersi? Magari per discutere della riforma elettorale magari per dispeppellire il sistema proporzionale? Bossi ci pensa su a lungo e la risposta arriva avvolta in una nuvola di fumo. Capisco che vorrebbero il ritorno al proporzionale, ma si tratta di tempi ovattati di riforme in tempi lunghi. Anche sul federalismo scetticismo. Quale federalismo? Per me ce n'è uno solo quello che vede la Padania unita e indipendente sul resto facciano loro. Comunque sono si-

costituito. E lì sempre torniamo noi vogliamo l'elezione di un'assemblea costituente. E qui Bossi fa un punto fermo. Poi in serata un po' si smentisce un po' si conferma. Da vecchio marpione mostra in prima battuta la faccia della delusione proprio in coincidenza di dati favorevoli. Sognando il pareggio. La verità è che vuol vedere se alla fine l'Ulivo riuscirà a spuntarla con il quindici della maggioranza quindi tutto è rinviato ai risultati ufficiali. Lui sogna sempre il pareggio.

costituito. E lì sempre torniamo noi vogliamo l'elezione di un'assemblea costituente. E qui Bossi fa un punto fermo. Poi in serata un po' si smentisce un po' si conferma. Da vecchio marpione mostra in prima battuta la faccia della delusione proprio in coincidenza di dati favorevoli.

Sognando il pareggio

La verità è che vuol vedere se alla fine l'Ulivo riuscirà a spuntarla con il quindici della maggioranza quindi tutto è rinviato ai risultati ufficiali. Lui sogna sempre il pareggio.

Viaggio nel collegio Roma 22, quello di Previti. «Era meglio se c'era un candidato di An...»

## «Cesare? È soltanto un falchetto»

Breve viaggio nel collegio elettorale del falco di Forza Italia Cesare Previti, cioè braccio destro di Silvio Berlusconi. I giovanissimi votano per lui ma dicono: «Sarebbe stato meglio se An avesse candidato uno dei suoi. Previti più che un falco è un falchetto. Uno morbido insomma. Se gli meni scappa». Una ragazza: «Io ho votato per Rifondazione e per l'Ulivo. Previti per me è fascista». Votare è stato facile. Per tutti. Con questo sistema non si fanno errori.

GIAMPAOLO TUCCI

Berlusconi ha convinto almeno dieci persone, escono dalla cabina e quasi gridano: ho votato per il Polo perché non voglio il comunismo. Siamo nella terra dei falchi che è poi il collegio di Previti. Cesare, lui sì l'avvocato, il braccio destro del senatore, il nemico di Antonio Di Pietro, l'uomo che non ama i magistrati (è un eufemismo). Gli hanno dato un collegio che quelli di Forza Italia ritengono blindato. Il ventiduesimo a Roma: mali Collura (Ulivo) e Cangiemi Giuseppe Emanuele detto Pino (Fiamma). Se vince Previti questa volta va alla Camera.

Ma di vittoria e di sconfitta sono le quindici di domenica, non è ancora il caso di parlare. Qui adesso si chiacchiera in assoluta e giocosa libertà. Ed è bello sentirsi gratuiti

inutili perché tanto fra qualche ora tutto cambierà oppure non cambierà niente. Dunque siamo ai dati antropologici e a colpire sono questi giovanotti tosti impellati ridenti di un sorriso livido che giudicano Previti Cesare un falco candeggiato quasi un non falco, forse una colomba travestita da falco. Ma ad esempio ha ventiquattro anni. Per chi hai votato? E che domanda? Per la destra. E la destra qua c'è Previti. Non mi frega e un peccato ma il maggioritario è il maggioritario e io non adeguo. Avrei preferito uno di quelli veri, uno di An. Gu di anni ne ha diciannove. Voi giovani liste dite che Previti è un falco. Ma quello ad essere buoni è un falchetto. Un falchetto con le zampe deboli. Uno di quelli che se gli meni scappa. Arriva Valenti, occhi fieri

democristiani di Stalin. L'ho votato e lo rivoterò. E amico di Fini. Il secondo Cesare e un duro altro che democristiano. E dei nostri e di An. E uno di quelli che se Fini decide di fare sul serio lascia Berlusconi e ci dà una mano. Il terzo. Le polemiche inteme fanno il gioco degli altri. Forza Italia non vince, è latte rancido ma l'importante è che almeno qua riusciamo a fermare i comunisti. E gente percolosa. Pericolosa e faziosa.

Un venditore ambulante. Fra un po' chiudo e vado a mettere le cioci. Per chi voto? E che domande fa? Chi sei quello degli exit poll? Giova ne coppia con bambina. Lui voto per l'Ulivo. Più serio. Lei voto per Previti. Più serio. La bambina. Voto per papà. È il più bravo e il più bello.

Tutti proprio tutti dicono che votare è stato facile. La procedura viene giudicata semplice e chiara. Troppo semplice secondo il professore delle schede bianche. Il voto deve essere una conquista. Per me Previti e Collura pari sono. Dopo quarant'anni ho deciso per il non voto responsabile. Per dirla con il Poeta sono un ossimoro: venti ho votato ma non ho votato.

Gruppo di giovanissimi. Il primo Previti ha la faccia del democristiano inattivo. Meglio lui però che i

